

Massa
Nuovo stop alla giunta di sinistra

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

MASSA. Dopo quattro mesi, numerose ed estenuanti riunioni del consiglio comunale, decapitata la giunta di programma a Massa. Era entrata in crisi dopo che il Pci aveva ritirato la propria delegazione dall'alleanza con Dc, Pri e Psdi. Il sindaco repubblicano, Mauro Pennacchiotti ha accettato di votare per l'alzata di mano le sue dimissioni che sono state accolte con 39 voti a favore e una astensione. Ma la giunta di sinistra, basata su un accordo sottoscritto da Pci, Psi e Sinistra indipendente, che dispongono in consiglio di una maggioranza di 21 consiglieri su 40, non ha visto la luce. Sono ricomparsi i franchi tiratori nello schieramento di sinistra. Per ben tre volte nell'ultima riunione del consiglio comunale il socialista Pier Paolo Santi, indicato come sindaco, ha visto con vergere sul suo nome solo 19 voti mentre 2 sono andati, strumentalmente, al capogruppo del Pci Mario Ricci.

I numeri ci sono, ma i conti non tornano. Attorno a questa giunta si stanno intrecciando interessi personali e accordi trasversali che tentano in tutti i modi di impedire la nascita di una alleanza di sinistra in una città che ha visto negli ultimi anni esplodere problemi ambientali, come quello della Farnipol, e arroventarsi il confronto politico.

Il pro-sindaco, il comunista Oliviero Bigini - che si è dissociato dalla scelta compiuta dalla Federazione comunista di Massa Carrara di abbandonare la giunta di programma, considerata un'esperienza ormai superata e non più adeguata alle esigenze della città - poco prima che si passasse alla votazione per il nuovo sindaco, ha sferrato un duro attacco alla dirigenza del proprio partito, accusandola di metodi «staliniani», per la prassi seguita per giungere alla decisione di abbandonare l'alleanza con la Dc. Decisione adottata comunque a maggioranza dagli organi statutari del Pci. Ma Bigini non ha annunciato alcun voto contrario.

«La Dc - afferma il capogruppo comunista Mario Ricci - utilizzando complicità ed accordi sotterranei con alcuni consiglieri, appartenenti, di nome, allo schieramento di sinistra, volere impadronirsi della giunta di sinistra per determinare lo scioglimento anticipato del consiglio comunale e la nomina di un commissario prefettizio.

Anche in casa socialista sarebbero sorti alcuni problemi. Già dopo la prima votazione, due consiglieri, la cui corrente non avrebbe visto accette le proprie richieste per la composizione della futura giunta di sinistra, avrebbero chiesto, ricevendo però una risposta negativa, di denunciare l'accordo con il Pci e la Sinistra indipendente.

Reichlin dice che la posta in gioco nelle elezioni è sconfiggere il partito trasversale che coniuga politica e affari

«Un patto perverso soffoca Roma»

«A Roma il potere si manifesta in modo perverso, al punto da configurare un modello piduista di governo». Alfredo Reichlin, candidato sindaco, «spara» contro l'intreccio tra politica, affari e interessi privati che stringe la capitale. Lo spunto è la presentazione di un volumetto di *Democrazia e diritto* sulla «metropoli difficile». Pietro Ingrao dice: «In questa città le persone non parlano più tra loro...».

PIETRO SPATARO

ROMA. Una città ostaggio di un patto di potere: a pochi giorni dal voto di Roma ritorna la «questione democratica». Reichlin sceglie una tribuna sottile (la presentazione di un volume teorico sul destino delle metropoli) per denunciare con forza quel «perverso intreccio» che sta dominando la campagna elettorale. «Qui c'è un patto trasversale - dice - che non è al servizio dei cittadini ma che coniuga politica, affari e interessi privati. Non a caso il capoluogo della Dc è un «signor Nessuno», che rappresenta qualche altra cosa, Comunione e liberazione e i suoi addentellati. E Carraro non è solo il capoluogo del Psi, ma il punto di riferimento di un patto, di un accordo. Di un patto trasversale, appunto. La denuncia è forte. E

c'è un «non cittadino» che non ha strumenti per farsi sentire. Questa crisi colpisce non solo gli «strati deboli» ma forse anche, dice Reichlin, «quelli privilegiati». «Guardate allo specchio cui ci fa assistere Roma - spiega - Pensate al 13mila ricercatori, alle università, ai centri di studio, agli imprenditori che stanno uscendo dalla cultura del palazzinaro...».

Il tema dell'incontro era il futuro delle metropoli. Spunto un numero di *Democrazia e diritto* (la rivista del Centro per la riforma dello Stato) interamente dedicato a questo tema. Ma lo «scontro romano» si sente. Fa da sfondo a quasi tutti gli interventi. Così Pietro Ingrao guarda a Roma quando parla del rapporto tra metropoli e ambiente: «Una questione grande - dice - perché riguarda la messa in forse di beni sostanziali come l'acqua, l'aria, il verde, la mobilità. Ha l'occhio rivolto a questa città quando respinge l'idea socialista di un «governatore per la Capitale» e parla di gestione della dimensione metropolitana in stretto rapporto con il livello comunale e regionale». E pensa sicuramente a Roma quando denuncia la «caduta dell'abitare insieme» presente nella sterminata periferia, che

Ingrao: «Centrale è il rapporto tra metropoli e ambiente»
Tronti: «Dalla città in crisi un potenziale di rinnovamento»



Achille Occhetto a Torre Angela con il capoluogo del Pci Alfredo Reichlin

uccide la «comunicazione diretta, personale, faccia a faccia». La metropoli diventa così somma di solitudini dove è persino impossibile «parlarsi guardandosi».

Il senso di come sia diventata sfuggente questa città lo dà Ettore Scola. Parla da regista. E dice che oggi Roma non

sta più dentro i film, mentre vi è stata nei momenti migliori del cinema italiano («pensate al neorealismo»). E perché? «Ma perché è venuta a mancare la personalità romana - spiega - Abbiamo osato solo un bruciolino di disagio, di insoddisfazione, di commerci che nessun regista è in grado di

representare». Una Roma frammentata insomma. Il prodotto di quella che Pietro Barcellona chiama la «rottura di un equilibrio»: svanisce, dice, «l'idea di città». Ed è per questo, come sostiene Ada Bechi Colliadi, ministro per le aree urbane nel governo ombra, che c'è un problema di «riconquista della cittadinanza». Che può essere garantito anche attraverso le riforme elettorali, aggiunge Franco Bassanini.

La metropoli, e Roma in prima fila, è arrivata a un punto di crisi. Mario Tronti però non legge in nero questa difficoltà. Anzi, sostiene che bisogna «sfruttare al meglio tutte le potenzialità che nascono da questi punti di rottura» perché lo sviluppo «non avviene più in maniera lineare ma in modo traumatico». E dentro questo groviglio di problemi può nascere un «pensiero politico forte». Allora, il punto è il governo della metropoli. «Se Roma continua così - dice Reichlin - è destinata a decadere. Il grande problema, quindi, è creare una nuova classe dirigente, non solo politica, che sia espressione delle forze vive, delle energie migliori che pure ci sono. E in questa sfida che Roma si gioca il proprio futuro...».

Occhetto nella borgata romana di Torre Angela
«Dalla Dc tante promesse ma qui si vive peggio»

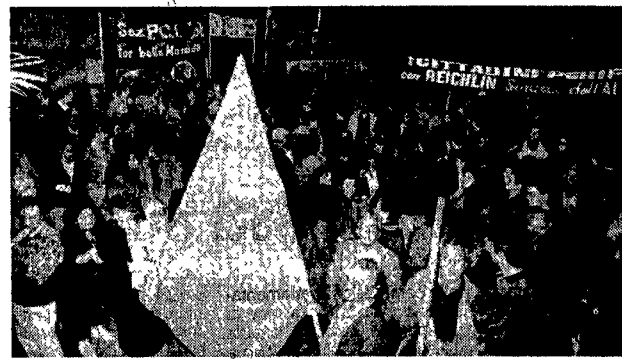
FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Destinare il servizio civile alla prevenzione e al recupero dei tossicodipendenti: se «l'unica guerra vera» che si deve combattere oggi è contro la droga, le armi devono essere quelle della solidarietà e non, come vorrebbe il governo, quelle della repressione. Impegnato nella campagna elettorale per il Campidoglio, Achille Occhetto lancia una nuova proposta sulla droga. Il Pci, ricorda, ha chiesto di ridurre la leva a sei mesi e di potenziare il servizio civile. Ora si può fare un passo in più, trasformando il servizio civile in «uno strumento decisivo nella lotta alla droga, il grande dramma della nostra epoca». Un dramma di fronte al quale prevalgono le «speculazioni» e le «crociate». Al punto che Craxi, in un comunicato, giunge a dire che il Pci «sembra voler affermare che c'è la libertà di drogarsi».

È inaccettabile, esclama Occhetto, chiamare «amico

di altri paesi che hanno impiccato la fallimentare via della repressione a far dire ai comunisti che un'altra strada va scelta. Quella che lotta «con tutte le energie» contro il grande traffico e che per i ragazzi vuole «prevenzione e recupero». Molto, dice Occhetto, possono fare i Comuni. Il Pci propone la creazione nei quartieri di strutture di coordinamento del volontariato locale e l'apertura nelle scuole di «sportelli antidroga».

Occhetto parlava ieri sera ai cittadini di Torre Angela, una borgata sulla Castina della periferia meridionale di Roma. E buona parte del suo discorso è dedicata alle borgate e ai problemi quotidiani della gente «che abita, lavora e vive in questa città». «Non c'è intenzione politica il segretario del Pci - le fa senza programmi di cui sono pieni i manifesti. Dietro quelle facce sorridenti ci sono i segni di una nuova divisione della città, di nuove discriminazioni,



La folla al comizio di Occhetto nella borgata romana di Torre Angela

di nuove ingiustizie». Ci sono «100.000 romani che vivono in condizioni di terzo mondo, senz'acqua né luce né fognone». Sono autobus che non arrivano e servizi inesistenti. I «piani particolareggiati» per risanare e trasformare le borgate sono rimasti lettera morta: solo uno su 80 è stato approvato. E su 250mila domande di condono, soltanto 2000 sono state esaminate: a questo ritmo, dice Occhetto, ci vorranno 500 anni per smaltire tutte. Né gli 800 miliardi che il condono ha portato da Roma

nelle casse dello Stato sono stati utilizzati per risanare le borgate. «Se le borgate non divengono città - dice Occhetto - sarà tutta Roma a soffrire». E aggiunge: «Non c'è modernità vera se si progetta una città che ignora la fatica del vivere quotidiano, le ansie, i disagi, le speranze della gente».

La polemica di Occhetto è contro la Dc: quella di Giubilo e Sbardella, che ha governato per quattro anni. Quella di Forlani, che «agita lo spauracchio di oscure manovre del Pci per chiamare all'ordine un

elettorale inquieto e indignato». E quella di Andreotti, che «a spese dei contribuenti fa i comizi a *Domenica In*, forse per far dimenticare i danni dei suoi amici romani». E Craxi? «Nega nervosamente il patto con la Dc - dice Occhetto - ma tace sulla possibilità di tornare a collaborare con Sbardella». Poi aggiunge: «Parla dei problemi di Roma come se il suo partito fosse sbarcato in città due settimane fa...». E pensare che «dal 1962 in poi tutti i vicisindaci della capitale sono stati socialisti».

Tre giorni di studio sulla vita di Luigi Longo



Nel nono anniversario della morte di Luigi Longo (nella foto), si svolgerà tra un mese (16, 17, 18 novembre) ad Alessandria un convegno sulla figura del dirigente comunista realizzato dagli istituti Gramsci di Roma e di Alessandria, con il coordinamento scientifico di Giuseppe Vacca. Relazioni saranno svolte da Alessandro Natta e da Nicola Tranfaglia. Sono previsti molti interventi su diversi temi: «Da Livorno alla Resistenza», «Gli anni della guerra fredda e del centrismo», «Luigi Longo segretario del Partito comunista italiano».

Boffa (Pci) a De Michelis: «Più iniziative sul disarmo»

che il ministro degli Esteri ha recentemente dichiarato che quando gli italiani affrontano i problemi del disarmo vengono ascoltati con «annoia cortesia». Sarebbe allora necessario, ha detto Boffa, «proporre con convinzione l'introduzione di talune misure che possono riguardarci più da vicino, ad esempio l'estensione all'area mediterranea delle misure di fiducia adottate a Stoccolma».

Crisi in Sicilia: i socialisti ripropongono un bicolor con la Dc

di un monocolore democristiano. Sono queste le conclusioni alle quali sono approdati i deputati socialisti siciliani. Nel documento approvato viene ribadita «l'impraticabilità di soluzioni per la crisi fondante su logiche che si richiamano all'emergenza, incapaci di proporre ed attuare i grandi disegni riformatori dei quali la società siciliana ha urgente bisogno». Il gruppo conferma l'essenzialità del rapporto tra la Dc e il Psi come «fondamento per una immediata soluzione della crisi».

A Brindisi il Pci chiede le dimissioni della giunta

Il segretario provinciale del Pci, Carmine Di Pietro, sottolinea «in una nota l'opportunità delle dimissioni del sindaco, Costantino Quaranta, e della giunta comunale in conseguenza delle indagini avviate dal sostituto procuratore della Repubblica Leonardo Leone De Castiris sulle modalità con le quali è stata data all'Enel il 29 agosto scorso la concessione edilizia per la prosecuzione dei lavori di costruzione della centrale a carbone di Cerano. Nei giorni scorsi, infatti, il sindaco, alcuni assessori e tecnici comunali hanno ricevuto ordini di comparizione e saranno sentiti dal magistrato domani. Di Pietro sottolinea che sindaco e giunta «hanno l'obbligo morale di dimettersi».

«Caso Irpinia», saranno pubbliche le sedute della Commissione

Saranno pubbliche le sedute della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli interventi per i terremoti di Basilicata e Campania. Lo ha deciso ieri il membro della Commissione, il cui presidente, Oscar Luigi Scalfaro (Dc) si è impegnato personalmente affinché «non vi siano sedute segrete, salvo casi eccezionali e comunque decisi in seduta pubblica da una maggioranza dei due terzi dei presenti. Le votazioni all'interno della Commissione saranno a scrutinio palese, tranne per i casi che riguardano le persone.

Gli auguri di Occhetto per gli 80 anni di Bobbio

«Le azioni, i pensieri, di quanti in qualche modo hanno avuto la libertà degli uomini e la giustizia fra gli uomini sarebbero stati e sarebbero più miseri e meno fiduciosi senza il conforto che, sempre, hanno trovato nelle tue idee e nella tua moralità». È uno degli apprezzamenti contenuti in un telegramma di auguri inviato da Achille Occhetto a Norberto Bobbio per i suoi 80 anni. Bobbio ha ricevuto auguri anche da Spadolini, da Nilde Iotti, da Craxi.

GREGORIO PANE

Le autonomie locali discutono l'esempio di Bologna
Al Sud molti servizi in mano ai privati, ma non funzionano

Comuni: non basta dire «privatizziamo»

Seconda giornata ieri della settimana delle autonomie locali. Oggi si riunisce l'assemblea nazionale dell'Ancli. Ieri un dibattito sulla produttività e l'efficienza delle aziende municipalizzate: un'occasione per discutere del rapporto tra pubblico e privato per quel che riguarda l'erogazione dei servizi da parte degli enti locali. Un tema all'ordine del giorno dopo le proposte del Comune di Bologna.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Tra municipalizzate, spa a prevalente partecipazione pubblica, aziende regionali e consorzi, sono 506 le realtà che erogano servizi per conto degli enti locali. Di queste 92 sono collocate nel Mezzogiorno. Sono, invece, 221 le gestioni dirette comunali. Complessivamente, in tutto il territorio nazionale, sono 727 le strutture che forniscono acqua, elettricità, farmacia, gas, latte, pulizia e trasporti agli utenti che abitano in città e in paesi grandi e piccoli del Nord, del Sud e del Centro Italia. Ma quali gradi di produttività, quale livello di efficienza e di qualità nell'intervento garantiscono queste aziende municipalizzate e no, ai cittadini-utenti? Se ne è parlato ieri nella seconda giornata della settimana delle autonomie locali promossa dall'Ancli, nel corso del dibattito

zogiorno, non vedo alternative valide alla forma pubblica di gestione dei servizi - ha sostenuto nella introduzione al dibattito il vicepresidente della Cispel, Santo Laganà - L'affidamento in concessione o in appalto dei servizi nelle aree del Sud è quasi sempre il risultato di una abdicazione pressoché totale degli enti locali rispetto al ruolo di garanti che debbono avere». E nel Centro-Nord? Qui la forma di gestione tramite aziende municipalizzate è assai più diffusa ed è in grado di fornire servizi generalmente più efficienti. Ma come si prospetta l'immediato futuro? Come rendere adeguata la struttura dell'ente erogatore rispetto ai nuovi bisogni delle grandi realtà metropolitane in continua evoluzione? Come modernizzare i servizi? Quali nuovi compiti spettano agli enti locali? Insomma: azienda pubblica, privata, o mista? Un maggior intervento dei privati nel settore pubblico. È questa la ricetta del professor Mario Rey, dell'Università di Torino, uno dei relatori al convegno di ieri. «L'apporto del privato può essere utile - ha sostenuto il presidente della Cispel, Renzo Santini - ma non può ridursi a mangiare la polpa e a lasciare l'osso al pubblico. In questo caso chi paga sarebbe la col-

lettività». La discussione cade inevitabilmente sull'esperienza di Bologna: per Santini, alla fine, i settori che dovrebbero essere privatizzati, anche da parte di quel comune, sarebbero quelli residuali e non quelli strategici. Incentivare la privatizzazione? Affidare i servizi a strutture miste che consentano la partecipazione di capitale privato accanto a quella - che deve essere maggioritaria - di capitale pubblico? È questa la strada da imboccare per elevare la produttività delle strutture di erogazione e per rendere più efficienti i servizi? Secondo Armando Sarti, presidente dell'editrice «Unità» ed ex presidente della Cispel, occorre anche introdurre nel settore pubblico le stesse metodologie e gli stessi criteri di guida e di determinazione del settore privato. «Per esempio - ha sostenuto - occorre applicare gli elementi della incentivazione alla produttività o anche quelli della disincentivazione dell'inefficienza, senza escludere la stessa risoluzione del rapporto di lavoro. Occorre introdurre le metodologie dell'azienda privata e non sostituire semplicemente il privato con il pubblico. Bisogna guardare ad alcuni aspetti della impresa privata, tenendo presente che nel privato, però, non va sempre e tutto bene».

«Non si torna indietro dalla giunta Bianco»
Cinquemila studenti in piazza a Catania

CATANIA. «Bianco, resta con noi». «Se la città vuole migliorare, Bianco deve restare, indietro non si torna». Centinaia di striscioni, in testa quelli delle scuole: dei licei, dei tecnici, dei professionali. Sono scesi in piazza in 5mila, studenti di tutte le età. Per ore, ieri mattina, hanno invaso pacificamente il centro storico, hanno percorso cantando e scandendo slogan tutta la via Etna. Poi, alle 11,30, sono arrivati in piazza Duomo, sotto il palazzo degli Elefanti. Promosso dai comitati di base, lo sciopero generale degli studenti catanesi a sostegno della giunta istituzionale messa in crisi nei giorni scorsi dalla Dc, ha fatto entrare in scena migliaia di giovani. E, intanto, ventimila firme sono state raccolte sotto una petizione «a sostegno della giunta e contro il ritorno dei comitati d'affari». Nei giorni scorsi sono cominciate le grandi manovre di chi vuole preparare il dopo

Bianco e soluzioni più omogenee al quadro politico nazionale. Contro il Pci, accusato addirittura di «barbante politica» per via della pubblicazione di parte dell'Unità dei dossier dell'ex questore di Catania Luigi Rossi sui cavalieri del lavoro Costanzo, Graci e Rendo, sono scesi in campo il presidente della Regione, il democristiano Rino Nicolosi, e il socialista Salvo Andò. Si accusano i comunisti di aver «compromesso l'immagine della città» e di voler implementare «la cultura del sospetto». La segreteria del Pci catanese ha diramato un lungo documento in cui si denunciano manovre e strumentalizzazioni. «Il Pci - dice tra l'altro la nota - ha contribuito in modo determinante a far sì che la giunta istituzionale rappresentasse una rottura rispetto al passato. Proprio per questo, oggi, la vera contraddizione è rappresentata dai comunisti».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

UNITÀ LOCALE SOCIO-SANITARIA N. 18
«RIVIERA DEL BRENTA» - DOLO (VE)

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987:

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	
	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1987
Trasferimenti correnti	104.819.292	70.163.589
Entrate varie	4.661.650	2.639.027
Totale entrate correnti	109.480.942	72.802.616
Trasfer. in conto capit.	537.868	—
Assunzioni prestiti	16.321.000	—
Partite di giro	18.847.500	13.838.662
Totale	35.705.368	13.838.662
Disavanzo Totale generale	145.187.310	99.963.113

DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)	
	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1987
Spese correnti	86.151.348	83.051.236
Spese in conto capit.	906.974	2.982.073
Rimborso prestiti	16.321.000	91.142
Partite di giro	18.847.500	13.838.662
Totale	122.226.822	99.963.113
Disavanzo Totale generale	22.960.488	—
Totale generale	145.187.310	99.963.113

IL PRESIDENTE **Dr.ssa Francesca Corsi**